

F.R.A. poco spariranno



Sintesi - A dispetto di un continuo calo delle risorse ittiche nello Stretto di Sicilia l'Italia non è stata ancora in grado di avviare misure appropriate di gestione come il divieto di pesca nelle *nurseries* (aree di riproduzione) delle specie più importanti del settore. Attualmente, la sola pesca a strascico del **gambero rosa** (o bianco) e del **nasello** (spesso impropriamente denominato "merluzzo") vale intorno a 48 milioni di euro/anno. La proposta di vietare la pesca nelle *nurseries* di queste specie risale almeno al 2006, ed è stata addirittura adottata dalla Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo della FAO che nel 2016 ha stabilito la creazione di tre Fisheries Restricted Areas (**FRAs**) nello Stretto di Sicilia. Questo rapporto – che ha analizzato l'attività dei pescherecci usando i dati del sistema di identificazione automatica (AIS) - **mostra l'assidua frequentazione delle FRAs da parte di decine di pescherecci (per un totale di almeno 147 imbarcazioni** in circa tre anni), tutti battenti bandiera italiana e provenienti soprattutto dai porti di Mazara del Vallo, Sciacca, Porto Empedocle, Licata e Portopalo di Capo Passero. Le "raccomandazioni" FAO sono quindi carta straccia e, in conclusione, si sono persi almeno dodici anni per dare una speranza di futuro al mare, alle sue risorse e ai pescatori.

Roma, Ottobre 2018

“The fraction of fish stocks that are within biologically sustainable levels has exhibited a decreasing trend, from 90.0 percent in 1974 to 66.9 percent in 2015. In contrast, the percentage of stocks fished at biologically unsustainable levels increased from 10 percent in 1974 to 33.1 percent in 2015, with the largest increases in the late 1970s and 1980s.

In 2015, among the 16 major statistical areas, the Mediterranean and Black Sea (Area 37) had the highest percentage (62.2 percent) of unsustainable stocks...”

FAO, 2018¹

“La quota di stock ittici che sono entro limiti biologicamente sostenibili ha mostrato un trend decrescente, dal 90,0 percento nel 1974 al 66,9 percento nel 2015. In contrasto, la percentuale di stock pescati a livelli biologicamente non sostenibili è aumentata dal 10 percento nel 1974 al 33,1 percento nel 2015, con l’aumento maggiore tra la fine degli anni ’70 e gli anni ’80.

Nel 2015, tra le 16 maggiori aree per le statistiche della Pesca, il Mediterraneo e il Mar Nero (Area 37) hanno mostrato la percentuale maggiore (62,2 percento) di stock sfruttati a livelli non sostenibili...”

Overfishing nel Mediterraneo e nello Stretto di Sicilia

La Pesca eccessiva (overfishing) è una piaga mondiale. L’ultimo rapporto della FAO sullo Stato della Pesca e dell’Acquacoltura (2018)² non fa che confermare una situazione nota da tempo. È evidente fin dagli anni ottanta che stiamo grattando il fondo del barile e di fatto, a dispetto di un costante aumento dello sforzo di pesca, le catture di prodotti ittici in mare sono stabili o in lento calo.

La situazione del Mediterraneo è tra le più critiche, e anche questo è un dato ben noto. Il Commissario UE alla Pesca, Karmenu Vella, in occasione del summit sulla Pesca nel Mediterraneo tenutosi a Catania nell’aprile 2016 è stato piuttosto chiaro: *“gli stock ittici del Mediterraneo sono sempre più depauperati, e in alcuni casi addirittura sull’orlo dell’esaurimento. Nel complesso, il 93%³ degli stock ittici analizzati è sovrasfruttato⁴.”*

In Italia, una delle aree di pesca più importanti (per la produzione e per l’occupazione) è certamente lo Stretto di Sicilia. In quest’area, la pesca a strascico è – come del resto in tutto il Paese – il comparto più rilevante e anche tra quelli in maggiore sofferenza a causa di una forte riduzione delle risorse, e quindi delle catture. I dati del *“Rapporto Annuale sulla Pesca e sull’Acquacoltura in Sicilia – 2017⁵”*, oltre a confermare la rilevanza del comparto *“pesca a strascico”* nell’area in questione sono piuttosto espliciti riguardo al suo attuale stato di salute: *“Considerando la capacità di pesca della flotta a strascico di base lungo le coste meridionali della Sicilia (GSA 16) è evidente una diminuzione graduale tra il 2004 ed il 2015, con una riduzione complessiva del 23% in termini di battelli, del 19% in termini di stazza lorda e del 14% in termini di potenza motrice. Lo sforzo di pesca dello strascico ha subito una contrazione di oltre il 25% tra il 2008 ed il 2015. [pag. 23]”*.

¹ <http://www.fao.org/state-of-fisheries-aquaculture>

² <http://www.fao.org/3/I9540EN/I9540en.pdf>

³ Il dato FAO si riferisce a tutti gli stock in Mediterraneo e Mar Nero. Il dato della Commissione UE si riferisce ai soli stock del Mediterraneo di cui sia stata effettuata una valutazione.

⁴ https://ec.europa.eu/dgs/maritimeaffairs_fisheries/magazine/it/policy/fish-mediterranean-stock-recovery-means-fishermens-recovery-karmenuvella

⁵ http://pti.regione.sicilia.it/portal/page/portal/PIR_PORTALE/PIR_LaStrutturaRegionale/PIR_Assessoratoregionale delleRisorseAgricoleeAlimentari/PIR_DipPesca/PIR_StudieRicerche/PIR_RapportoPescaeAcquacolturainSicilia/Rapporto%20Annuale%20Pesca%20e%20Acquacoltura%20in%20Sicilia%20-%20Anno3.pdf

Gamberi e naselli

Il citato Rapporto Annuale sulla Pesca e sull'Acquacultura in Sicilia [Nota 5] ricorda come tra i pilastri fondamentali della pesca a strascico nello Stretto di Sicilia ci siano il gambero rosa (o gambero bianco: *Parapenaeus longirostris*) e il nasello (impropriamente a volte chiamato "merluzzo": *Merluccius merluccius*) che nel 2015 rappresentavano rispettivamente il 37 per cento e l'8-9 per cento del totale delle catture (in peso). In particolare, il gambero rosa dello Stretto di Sicilia (sub area FAO GSA16) è una risorsa portante dell'intero comparto della pesca a strascico nazionale.

Queste due specie (meglio: questi due stock ittici) sono state oggetto di particolare attenzione normativa con una serie di misure sviluppate negli ultimi anni per tutelarle (citate nel Rapporto Annuale 2017 – nota 5) tra cui come vedremo spiccano una Raccomandazione FAO (REC.CM-GFCM/40/2016/4.) approvata nel giugno del 2016 da tutti gli stati facenti parte del GFCM – la Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo, e il recente "Piano di Gestione Nazionale relativo alle flotte di pesca per la cattura delle risorse demersali nell'ambito della GSA 16 (Stretto di Sicilia)" pubblicato dal Ministero Politiche Agricole con Decreto Ministeriale del 30/01/2018.

Si direbbe quindi che le istituzioni stiano provando a fare di tutto per tutelare risorse di fondamentale importanza per la pesca e per l'ecosistema marino. I risultati non sembrano tuttavia all'altezza. E non è un caso che il Comitato Tecnico sulla Pesca dell'UE (Scientific, Technical and Economic Committee for Fisheries - STECF) nel definire i suoi criteri (nel 2016) sulla metodologia di valutazione degli stock nel Mediterraneo⁶ classificava queste due specie prima (gambero rosa) e quarta (nasello) in ordine di priorità per lo Stretto di Sicilia (GSA 16) considerando il combinato disposto di stato di crisi e valore economico della risorsa.

Lo stato delle risorse evidenzia quindi che qualcosa non va, anzi che troppe cose non vanno. Secondo alcuni autori (che si occupano in particolare proprio delle risorse alieutiche dello Stretto di Sicilia) il "paziente" (ovvero la pesca) sembra messo piuttosto male: "*non solo moribondo, ma già, in molte sue parti, in avanzato stato di decomposizione*"⁷.



⁶ <https://stecf.jrc.ec.europa.eu/documents/43805/1446742/STECF+16-14+-+Methods+for+Med+stock+assessments.pdf>

⁷ https://www.researchgate.net/publication/326449915_HANNO_UCCISO_LA_PESCA_ITALIANA_CHI_SIA_STATO_NON_SI_SA_FORSE_E_STATO_L'UOMO_RAGNO_FORSE_LA_PUBBLICITA

Se dodici anni non bastano

Dopo anni di pesca eccessiva e distruttiva, nel **2006** Garofalo et al.⁸ – sulla base delle attività di pesca sperimentale di circa un decennio – suggerivano la realizzazione di due Zone di Tutela Biologica (ZTB) da interdire alle attività di pesca a strascico, con lo scopo di tutelare le aree di riproduzione del nasello e, parzialmente, del gambero rosa. In particolare, si tratta delle *nurseries* del nasello e del gambero rosa, ovvero di quelle aree in cui gli esemplari giovanili della specie trovano rifugio e alimento in una fase cruciale della loro esistenza (e, a dire il vero, anche dell'esistenza dei pescatori...).

Nel **2007**, il “Preliminare ai Piani di Gestione della Pesca Siciliana⁹” riprende tale proposta ricordando che *“si tratta della ZTB A riconducibile alla nursery sita sulla porzione di levante del Banco Avventura sita in acque internazionali all'interno della GSA 16. Tale area, ricadente entro l'isobata 200 m, è interessata esclusivamente dall'attività di strascico svolta da imbarcazioni siciliane. La ZTB indicata con la lettera B ricade nelle acque internazionali entro la GSA 15 ed è posta entro l'isobata 200 m”*. Da notare che la proposta in questione di fatto cerca di evitare una – altrimenti necessaria – drastica riduzione dei pescherecci per risolvere appunto il problema della pesca eccessiva. Gli autori ricordano che *“il divieto dello strascico nelle nurseries costituisce un valido strumento per proteggere i giovanili di quelle specie a reclutamento continuo, in cui, cioè, non è possibile individuare un periodo ben definito di presenza di giovanili sui fondi da pesca.”*

Non sorprende che nel maggio **2011** (sono già passati ben cinque anni dalla pubblicazione della prima proposta...) il “Piano di gestione GSA 16 (Stretto di Sicilia) – Strascico > 18 metri¹⁰” queste due specie, nasello e gambero rosa, siano al centro dell'attenzione. Se il gambero rosa è considerato in condizioni *“entro le condizioni di sicurezza biologica... ma lontane da quelle ottimali”*, il nasello è invece in *“condizioni di sovrasfruttamento in relazione a diversi reference points”*. E che, tra le altre misure gestionali, sia *“proibita la pesca a strascico nelle due aree di nurseries stabilmente interessate dal reclutamento di merluzzo e, parzialmente, del gambero rosa nelle acque internazionali del versante italiano dello Stretto di Sicilia (pag. 13)”*. Non c'è dubbio che si tratti esattamente delle medesime aree indicate dal succitato “Preliminare” (in nota 9) poiché la mappa che le rappresenta è identica nei due documenti. Poco sotto però si rileva che *“eventuali restrizioni temporanee o permanenti in talune zone devono essere condivise, mediante accordi internazionali, con gli altri paesi rivieraschi che pescano gli stessi stock. Per tale motivo, il presente Piano è notificato alla CGPM ed alla Commissione Europea per i successivi adempimenti finalizzati all'adozione di un Piano di gestione comunitario”*. Il Piano del 2011 vieta quindi la pesca nelle nurseries ma rimanda tutto in attesa di ampia condivisione interfrontaliera, di fatto “sospendendo” il divieto.

Si arriva così al **2016** (e passano altri cinque anni) quando la Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo della FAO (GFCM FAO), notando, en passant, che nel frattempo il suo Comitato Consultivo Scientifico sulla Pesca (SAC) *“considera attualmente che gli stock di nasello e gambero rosa sono in overfishing nelle sub aree (GSAs) 12, 13, 14, 15 e 16”* definisce, con la Raccomandazione REC.CM-GFCM/40/2016/4, un “Piano di gestione pluriennale per le attività di pesca al nasello e al gambero rosa nello Stretto di Sicilia¹¹” che di zone in cui la pesca è vietata (Fisheries Restricted Areas – FRAs) ne definisce ben tre, circondate da “Buffer areas” (vedi Figura 1):

⁸ GAROFALO G., FIORENTINO F., FORTIBUONI T., GRISTINA M. (2006). Alcune proposte per l'identificazione di aree di nursery nei mari italiani. Il caso del nasello dello Stretto di Sicilia ED/TN/FF-GG-MG /11/0206/rel.1: 14 pp.

⁹ Fiorentino et al. 2007, IAMC CNR – Mazara. ID/TN/FF-FA-MS-AM-AM/12/1207/REL. 1/54 pp.

¹⁰ https://www.politicheagricole.it/flex/files/6/9/b/D.a1b7668a9ab797e917fd/maggio_2011_GSA_16_maggiore18.pdf

¹¹ <http://www.fao.org/3/a-i6700e.pdf>

- FRA1: East of Adventure Bank, corrisponde approssimativamente alla Zona A del Piano del 2011 (nota 10);
- FRA2: West of Gela Basin, non inclusa nel Piano del 2011, e
- FRA3: East of Malta Bank, corrisponde approssimativamente alla Zona B del Piano del 2011.

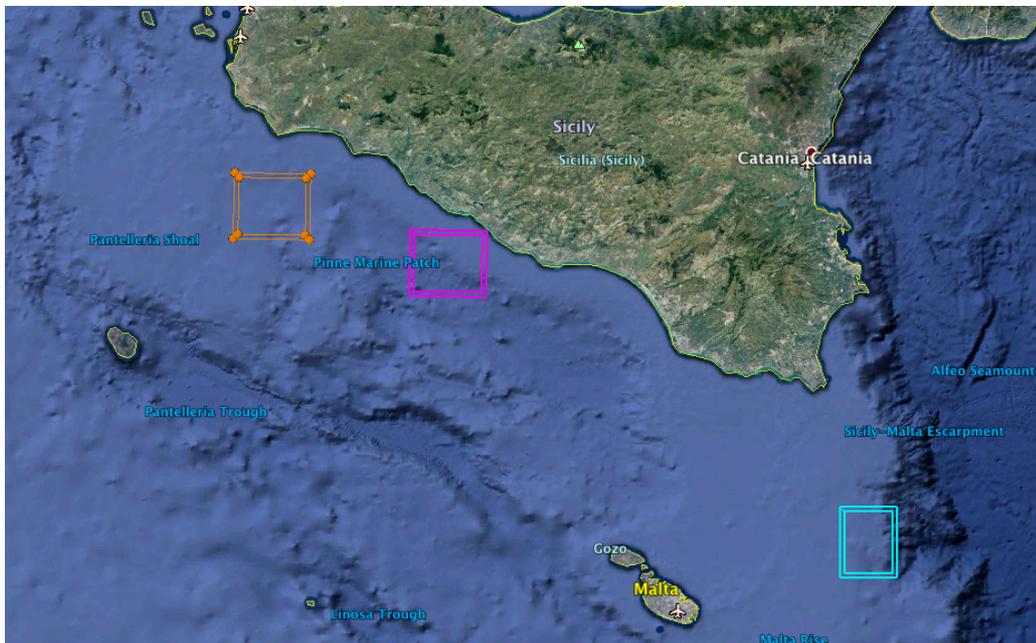


Figura 1: mappa con la posizione delle FRAs:

Arancione: FRA 1;
Viola: FRA 2;
Celeste: FRA3.

Le coordinate delle FRAs e delle "Buffer areas" che le circondano sono in Allegato 1 (rif.: nota 11)

Da notare che se è pur vero che la raccomandazione dice che *"nessuna attività di pesca a strascico è permessa nelle FRAs"* poco sopra si precisa che la raccomandazione vale solo per *"pescherecci a strascico lunghi oltre dieci metri che pescano nasello e gambero rosa nello Stretto di Sicilia, quando le catture totali di queste specie rappresentano almeno il 25 percento delle catture in peso vivo o in valore"*! Il che di fatto **sancisce l'impossibilità a verificare l'effettivo rispetto delle FRAs**. Non esiste infatti alcun "elenco" di questi pescherecci che, tra l'altro, potrebbero tranquillamente variare le loro catture da un anno all'altro. E, d'altra parte, non si capisce che senso abbia questa prescrizione: se la ratio del provvedimento è impedire le catture di esemplari giovanili nelle *nurseries* delle due specie, ogni attività di pesca a strascico in aree così delicate è pericolosa.

Arriviamo quindi al **2018**: a gennaio viene pubblicato dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali (MIPAF) il "Piano di Gestione Nazionale relativo alle flotte di pesca per la cattura delle risorse demersali nell'ambito della GSA 16 (*Stretto di Sicilia*)¹²". Il Piano non individua affatto un elenco di pescherecci per i quali *"le catture totali di queste specie [nasello e gambero rosa] rappresentano almeno il 25 percento delle catture in peso vivo o in valore"* ma ci conferma di quanto sia forte la pressione della pesca a strascico sulle risorse in questione.

I dati in tabella 1 (sotto) evidenziano il "peso" del comparto nella pesca ai due stock (con una "maggioranza bulgara" per il gambero rosa). D'altra parte, il fatto che lo strascico catturi oltre il 92 percento dei naselli, in peso, ma con un valore inferiore all'80 percento dello sbarcato lascia intendere piuttosto chiaramente come lo sforzo si diriga nettamente verso esemplari di taglia modesta, pescati in grande quantità ma di valore commerciale relativamente scarso: dalla tabella si desume un valore della produzione dei naselli di poco superiore ai 6,2 euro/kg.

¹² <https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/12478>

Tabella 1: dati di cattura (in peso e valore) del nasello e del gambero rosa (o bianco) per la pesca a strascico nella GSA 16 (Stretto di Sicilia) – fonte: nota 12.

Lunghezza del peschereccio	Gambero rosa		Nasello	
	% in peso su tutte le catture nella GSA 16 (§)	% in valore su tutte le catture nella GSA 16 (§)	% in peso su tutte le catture nella GSA 16 (§)	% in valore su tutte le catture nella GSA 16 (§)
12 – 18 metri	18,88	15,53	20,94	21,19
18 – 24 metri	40,98	31,90	37,62	35,86
24 – 40 metri	39,75	52,23	33,51	21,47
% complessiva (strascico da 12 a 40 m)	99,61	99,66	92,07	78,52
Catture dello strascico (anno 2015) (#)	6.136 tonnellate		1.483 tonnellate	
Valore catture dello strascico (anno 2015) (#)		37.900.429		9.283.608

(§): media degli ultimi tre anni. (#): valori approssimati.

E che ne è delle FRAs, ovvero delle aree di nursery in cui la pesca a strascico dovrebbe essere vietata? Buio fitto. A pag. 6 del Piano del 2018 leggiamo testualmente (enfasi aggiunta):

*Come misura integrativa, nel presente Piano della GSA 16 viene **proposta** l'interdizione alla pesca di nuove aree, da aggiungere alle già esistenti Zone di Tutela Biologica (ZTB). Le nuove aree ove regolamentare la pesca **potranno essere individuate** all'interno delle aree di nursery e di riproduzione indicate in ANNESSO I, nei Piani precedenti della GSA 16 e nella risoluzione REC.CM-GFCM/40/2016/4 del CGPM. Tale risoluzione ripropone la chiusura allo strascico delle due nursery **già individuate dal Piano Nazionale per strascicanti di LFT > 18m, adottato nel 2011**, interessate soprattutto dalle reclute del merluzzo ed **aggiunge una terza nursery, interessata soprattutto dal reclutamento di gambero rosa.***

In conclusione: **sono passati dodici (12) anni** da quando si è cominciato a parlare di proteggere le nursery di nasello e gambero rosa nello Stretto di Sicilia. Nel frattempo, il GFCM FAO ha sancito lo stato di *overfishing* di due stock che, assieme, nel 2015 hanno registrato una produzione del valore complessivo (solo per la pesca a strascico) di quasi 48 milioni di euro. A seguito di tale disastro, il GFCM FAO raccomanda una misura apparentemente drastica (chiusura della pesca a strascico nelle nursery) ma di fatto inapplicabile, visto che non ci sono elenchi di pescherecci che pescano almeno il 25% di gambero e/o nasello (in peso o valore). D'altra parte, in Italia non esiste una norma che permetta di far rispettare quella raccomandazione. Sebbene lo si legga solo tra le righe, la "giustificazione" per tale inazione è piuttosto chiara: queste aree sono in acque internazionali e quindi non ci pescano solo i nostri pescherecci (il Piano del 2011 è piuttosto eloquente, al riguardo).

Il risultato è che le violazioni alla raccomandazione del GFCM FAO (la REC.CM-GFCM/40/2016/4) sono ben note. Un recente rapporto di OCEANA¹³ ha già mostrato in modo eloquente la presenza di attività di pesca a strascico nelle tre FRA dello Stretto di Sicilia nel 2017, riferendo di oltre venti pescherecci italiani che effettuavano attività di pesca a strascico nelle FRA. In questo briefing, dimostreremo che la situazione è, purtroppo, assai peggiore di quella documentata da OCEANA.

¹³ <https://eu.oceana.org/en/press-center/press-releases/oceana-uncovers-dozens-cases-illegal-fishing-protected-areas>

AIS: Automatic Identification System

Ci sono molti modi per esercitare un monitoraggio da remoto dell'attività dei pescherecci, in particolare nei Paesi dell'Unione Europea¹⁴. Dal 31 maggio 2014, tutti i pescherecci comunitari hanno l'obbligo di dotarsi di un Sistema di Identificazione Automatica (in inglese: Automatic Identification System – AIS¹⁵), introdotto inizialmente nel 2002 dalla Convenzione internazionale per la salvaguardia della vita umana in mare della International Maritime Organization (IMO-SOLAS) per prevenire le collisioni. In pratica, il sistema associa a ogni imbarcazione una serie di informazioni che non si limitano alla sola identificazione ma comprendono altri dati quali la tipologia (cargo, traghetti, peschereccio...), posizione, velocità e rotta.

Per ottenere indicazioni sulle attività di pesca nelle FRAs, Greenpeace ha analizzato i database di Marine Traffic¹⁶ relativi alla presenza di pescherecci dal 22/04/2015 al 30/05/2018, **per un totale di 1.135 giorni**. In particolare, si tratta di 58.206 segnali AIS nella FRA1, 10.763 nella FRA2 e 2.614 nella FRA3. Questi segnali si riferiscono nel complesso a **711** pescherecci differenti.

Ovviamente, queste stime sono conservative nella misura in cui è possibile che nell'area siano stati presenti anche pescherecci senza sistema AIS (che fossero più o meno lunghi di 15m) oppure con AIS spento o non funzionante. Per accertare queste eventuali "anomalie" (o, eventualmente, violazioni delle norme...) è necessaria una presenza sul posto per lungo tempo, che non è stato possibile effettuare. Un'altra limitazione è che la tipologia dell'imbarcazione è dichiarata dall'utente: ci possono quindi essere falsi positivi (imbarcazioni che si "presentano" come pescherecci ma non lo sono) o negativi (pescherecci che si dichiarano cargo, o altro). Per eliminare questo tipo di errore è stata effettuata una vagliatura dei dati, come spiegato più avanti.

Non sempre un peschereccio in navigazione è impegnato in attività di pesca. Ad esempio, un peschereccio potrebbe semplicemente aver transitato all'interno di una FRA. Per distinguere tra un peschereccio in transito e un peschereccio impegnato in attività di pesca a strascico è stato usato il criterio della velocità: dei vari segnali AIS sono stati eliminati quelli relativi a pescherecci che procedevano a una velocità superiore a cinque nodi. Questo è un valore soglia generalmente riconosciuto come tipico per la pesca a strascico¹⁷. Per correttezza, ci riferiremo a questi segnali come a "presunta" attività di pesca (non vi è stata una diretta osservazione di tale attività) mentre quando useremo termini come "giornate di presunta attività di pesca" ci riferiremo ai giorni in cui pescherecci (che navigavano a meno di cinque nodi) sono stati rilevati entro le FRAs.

È possibile che alcuni segnali "positivi" (presunta attività di pesca a strascico) si riferiscano a pescherecci in attività ai limiti della FRA e che potrebbero esservi entrati solo per poco tempo (o transitandovi lentamente per vari motivi). Per eliminare questa fonte di errore si è proceduto a una ulteriore selezione: sono stati considerati solo segnali di pescherecci in "presunta attività di pesca" che sono stati osservati entro una FRA per almeno dieci giorni nel periodo considerato (22/04/2015 – 30/05/2018). Chiameremo questi "pescherecci target", ovvero pescherecci che presumibilmente stavano effettuando attività di pesca nelle aree oggetto di studio. Questa selezione ha condotto a identificare ben **147** pescherecci target: abbiamo verificato che **sono tutti pescherecci a strascico presenti nel "Fleet register"¹⁸ dei pescherecci dell'Ue. E sono tutti italiani.**

¹⁴ https://ec.europa.eu/fisheries/cfp/control/technologies_it

¹⁵ https://en.wikipedia.org/wiki/Automatic_identification_system

¹⁶ www.marinetraffic.com

¹⁷ Ad esempio: http://www.an.camcom.gov.it/sites/default/files/galleria/RF_CHECKUP_CAMCOM_AN_2012_finale.pdf

¹⁸ <http://ec.europa.eu/fisheries/fleet/>

Prima e dopo le FRAs

La presenza di ben 147 pescherecci target in aree così delicate è allarmante. C'è da chiedersi se, almeno, la raccomandazione del GFCM-FAO che ha istituito le FRAs ha avuto un qualche effetto nel ridurre la presunta attività di pesca a strascico sulle *nurseries* del gambero rosa e del nasello. Il dato infatti si riferisce a un intervallo temporale (aprile 2015 –maggio 2018) che in parte precede l'entrata in vigore della raccomandazione REC.CM-GFCM/40/2016/4: il 3/10/2016.

A tal fine, Greenpeace ha verificato quanti pescherecci target, dei 147 selezionati, erano "attivi" nelle FRAs l'anno prima della sua entrata in vigore e quanti invece l'anno dopo. Il risultato è paradossale: da ottobre 2015 a settembre 2016 ci sono segnali di **124** pescherecci target mentre nei dodici mesi successivi all'entrata in vigore della raccomandazione GFCM-FAO (ottobre 2016/settembre 2017) di pescherecci target ce ne sono ben **132!!**

Sembrerebbe che la raccomandazione del GFCM-FAO abbia avuto addirittura un effetto negativo, visto l'incremento del 6,45 per cento di pescherecci target in presumibile attività di pesca a strascico nelle tre FRAs. Più verosimilmente, quest'incremento ci sarebbe stato comunque: la raccomandazione del GFCM-FAO è stata semplicemente ignorata.

Come vedremo, quest'incremento è stato più spiccato nella FRA1 (7,79%), appena meno marcato nella FRA2 (6,82%) mentre una riduzione si è osservata nella FRA3 (-8,33%) che è quella in assoluto meno "frequentata" dai pescherecci a strascico.



La nostra analisi comprende anche il periodo che dall'ottobre 2017 arriva fino a tutto maggio 2018. In questo periodo (di soli otto mesi), sono ben 112 i pescherecci che sembrano pescare a strascico nelle tre FRAs. Insomma, non pare che la situazione tenda a cambiare.

Presunte attività di pesca nelle tre FRAs

I segnali AIS mostrano chiaramente che la FRA1 (East of Adventure Bank) è di gran lunga la più frequentata delle tre FRAs dello Stretto di Sicilia. Nel periodo considerato, ci sono segnali di 87 pescherecci target. Sono solo 47 nella FRA2 (West of Gela Basin) e appena 13 nella FRA3 (East of Malta Bank).

Per raffinare la nostra analisi abbiamo suddiviso l'intervallo di tempo considerato in tre periodi:

- da ottobre 2015 a settembre 2016: anno precedente le FRAs;
- da ottobre 2016 a settembre 2017: anno seguente le FRAs;
- da ottobre 2017 a maggio 2018: ultimi mesi.

La tabella sotto riassume i dati sul numero di pescherecci target rilevati, nelle tre FRAs, nei tre periodi (si ricordi che un peschereccio target è definito come segnalato almeno dieci giorni entro una FRA, con velocità inferiore a cinque nodi, in tutto l'intervallo di tempo considerato).

	FRA1	FRA2	FRA3
Anno precedente le FRAs (ott. 2015 – set. 2016)	71	41	12
Anno seguente le FRAs (ott. 2016 – set. 2017)	77	44	11
Ultimi mesi (ott. 2017 – mag. 2018)	69	35	8

Tabella 2: numero di pescherecci target rilevati nelle FRAs nei tre periodi considerati

È evidente che, rispetto all'anno successivo all'entrata in vigore delle FRAs, nella FRA1 hanno presumibilmente operato sette pescherecci in più, rispetto all'anno precedente. Sono stati solo tre in più nella FRA2 e uno di meno nella FRA3.

Il numero inferiore (69) di pescherecci rilevati nella FRA1 negli ultimi mesi non è purtroppo indice di una riduzione di attività di pesca nelle FRA. I segnali AIS dei primi otto mesi successivi all'entrata in vigore delle FRAs (ottobre 2016-maggio 2017) rilevano infatti un totale di 2.211 presunti giorni di attività di pesca che non sono molti di più dei 1.911 rilevabili per i 69 pescherecci target del periodo ottobre 2017- maggio 2018.

Il numero inferiore di pescherecci target negli ultimi mesi si spiega in gran parte con il fatto che la nostra rilevazione, conclusasi a maggio, non comprende il periodo di attività più "affollato": l'estate.



Il grafico che segue mostra, per ogni mese, il numero medio di giornate di presunta attività di pesca registrato nelle tre FRAs nel periodo di 3 anni compreso tra il 01/06/2015 e il 30/05/2018. È evidente una notevole presenza di pescherecci target nella FRA1, con un picco tra aprile e agosto.

Figura 2: medie mensili delle presenze giornaliere di pescherecci target nelle FRAs
Legenda: Serie 1: FRA1; Serie 2: FRA2; Serie 3: FRA3

Chi frequenta queste FRA?

Abbiamo verificato che tutti i pescherecci target identificati sono presenti nel registro europeo delle imbarcazioni da pesca (vedi nota 18) e che sono tutte imbarcazioni italiane. È stato possibile anche definire il porto in cui sono registrate le imbarcazioni in questione, grazie alle informazioni comprese nel database AIS. I dati sono sintetizzati nelle tabelle sotto.

Tabella 3a: porto dei pescherecci target rilevati nella FRA1

Porto	Sciacca	Mazara	Pozzallo	Siracusa
ott. 2015 – set. 2016	61	9	1	0
ott. 2016 – set. 2017	61	15	1	0
ott.2017 – mag. 2018	52	15	1	1

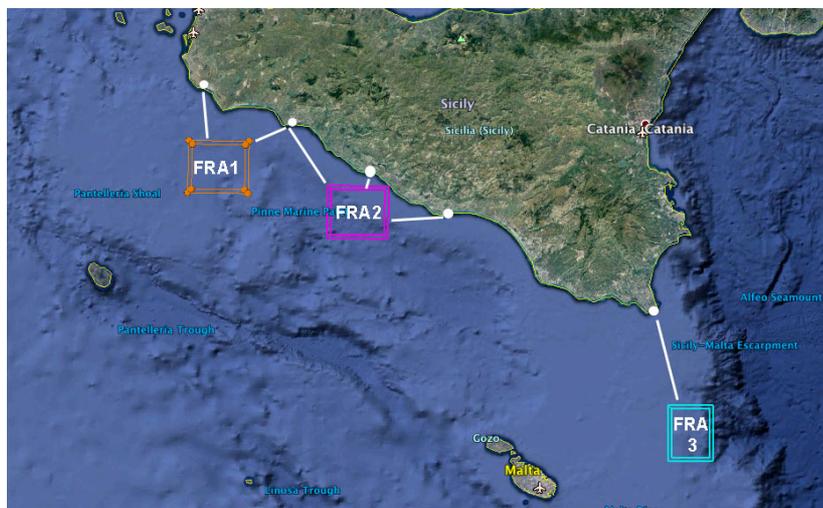
Tabella 3b: porto dei pescherecci target rilevati nella FRA2

Porto	Sciacca	Porto Empedocle	Licata
ott. 2015 – set. 2016	25	7	9
ott. 2016 – set. 2017	26	6	8
ott.2017 – mag. 2018	23	5	7

Tabella 3c: porto dei pescherecci target rilevati nella FRA3

Porto	Portopalo di Capo Passero	Catania	Acciaroli	Civitavecchia	Viareggio	Chioggia
ott. 2015 – set. 2016	8	1	1	1	0	1
ott. 2016 – set. 2017	8	1	0	0	1	1
ott.2017 – mag. 2018	7	1	0	0	0	0

I segnali AIS provenienti dalle FRA2 e FRA3 mostrano un quadro sostanzialmente stabile. Nella FRA1 invece, la più frequentata, si evidenzia – dopo ottobre 2016 – un incremento dei pescherecci provenienti dal porto di Mazara del Vallo. In pratica, ad essi è imputabile l’aumento già segnalato di pescherecci target nella FRA1.



È evidente una relazione di “prossimità” tra posizione delle FRAs e porti dei pescherecci target. I pescherecci di Mazara (FRA1), Porto Empedocle e Licata (FRA2) e Portopalo di Capo Passero (FRA3) frequentano la FRA più vicina. Circa 80/90 pescherecci di Sciacca invece sono presenti sia nella FRA1 che nella più distante FRA2.

Figura 3: mappa con la distribuzione dei principali porti di provenienza dei pescherecci target.

Da Ovest verso Est: FRA1 - Mazara/Sciacca; FRA2 – Sciacca/P.to Empedocle/ Licata; FRA3: Portopalo di Capo Passero.

Conclusioni

Quanto potrà durare? Perché continuiamo a rimandare provvedimenti urgenti, come la tutela delle *nurseries* degli stock alieutici più preziosi dello Stretto di Sicilia? Perché, dopo dodici anni, siamo ancora all'anno zero delle "no take areas" (aree in cui non si può pescare) in uno dei distretti di pesca più martoriati del nostro Paese?

In tutta questa faccenda, la cosa forse più incredibile è che in realtà quei 132 pescherecci target - ammesso che (come probabile) abbiano pescato a strascico nelle Fisheries Restricted Areas decise in sede GFCM-FAO - non hanno violato alcuna legge. Qui non stiamo parlando di pesca illegale: non c'è (e lo conferma anche il Piano nazionale 2018) alcuna norma che vieti la pesca nelle FRA.

Dopo dodici anni, ci saremmo aspettati che l'Italia, che nella Pesca in Mediterraneo ha un peso rilevante, quale Parte del GFCM-FAO avrebbe prontamente applicato una raccomandazione che ha, in modo diretto esplicito, sollecitato (col Piano del 2011). Invece stiamo attendendo l'ennesimo Regolamento comunitario che se va bene avremo tra qualche anno. Sperando che non contenga la medesima clausola suicida del venticinque per cento (di valore o peso di naselli o gamberi rosa) che renderebbe comunque inapplicabile una qualsiasi norma interdittiva. Almeno fino a quando (tra qualche altro decennio, forse) non ci sarà un elenco dei pescherecci in questione. Ammesso che, a quel punto, siano rimasti pesci in mare e pescatori imbarcati sui pescherecci.

Le indicazioni che emergono da questo rapporto indicano chiaramente le responsabilità del nostro Paese. È possibile che nelle FRA possano pescare pescherecci "extracomunitari" privi di sistema AIS. Ma qui le evidenze sono lampanti: i dati di questo rapporto mostrano che i pescherecci target (in presunta attività di pesca nelle *nurseries*) sono tutti italiani e con una normativa precisa il nostro governo avrebbe potuto fermarli.

Volendo, i sistemi di "controllo a distanza" dell'attività di pesca ci sono. Tra l'altro (vedi nota 14) i pescherecci comunitari sono dotati anche di un altro sistema (i cui dati non sono pubblici) il VMS (o "blue box") che deve essere installato su pescherecci di lunghezza superiore a 12 metri. È pur vero che sull'efficacia di questi sistemi ci sono state motivate critiche (si veda in nota 13, ma anche qui¹⁹) ma questi sistemi possono essere resi più efficaci (anche con sanzioni pesanti per chi bara).

È evidente quindi che quel che è mancato per prevenire la lenta morte della Pesca nello Stretto di Sicilia è la volontà di gestire in modo adeguato, senza cedere alle pressioni di piazza, un comparto un tempo florido e ormai in disarmo. Possiamo ancora intervenire, ma più tempo si perde, più dolorosa sarà la cura.



¹⁹ <https://www.tp24.it/2012/12/21/ambiente/favignana-legambiente-denuncia-attivita%3%A0-illegali-nellarea-marina-protetta/64672>

ALLEGATO 1

Coordinate delle FRAs e delle Buffer area limitrofe.

FRA 1: East of Adventure Bank

Fisheries restricted area		Buffer area	
Latitudine	Longitudine	Latitudine	Longitudine
37° 23,850' N	12° 30,072' E	37° 24,849' N	12° 28,814' E
37° 23,884' N	12° 48,282' E	37° 24,888' N	12° 49,536' E
37° 11,567' N	12° 48,305' E	37° 10,567' N	12° 49,559' E
37° 11,532' N	12° 30,095' E	37° 10,528' N	12° 28,845' E

FRA 2: West of Gela Basin

Fisheries restricted area		Buffer area	
Latitudine	Longitudine	Latitudine	Longitudine
37° 12,040' N	13° 17,925' E	37° 13,041' N	13° 16,672' E
37° 12,047' N	13° 36,170' E	37° 13,049' N	13° 37,422' E
36° 59,725' N	13° 36,175' E	36° 58,723' N	13° 37,424' E
36° 59,717' N	13° 17,930' E	36° 58,715' N	13° 16,682' E

FRA 3: East of Malta Bank

Fisheries restricted area		Buffer area	
Latitudine	Longitudine	Latitudine	Longitudine
36° 12,621' N	15° 13,338' E	36° 13,624' N	15° 12,102' E
36° 12,621' N	15° 26,062' E	36° 13,624' N	15° 27,298' E
35° 59,344' N	15° 26,062' E	35° 58,342' N	15° 27,294' E
35° 59,344' N	15° 13,338' E	35° 58,342' N	15° 12,106' E